

PREMESSA

Il volgarizzamento del *Liber de amore et dilectione Dei et proximi et aliarum rerum et de forma vite* di Albertano da Brescia contenuto nel codice II IV 111 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (d'ora in poi F) consta di due parti: una prima parte, d'ignoto autore, che giunge fino al paragrafo 100 del capitolo XLIII, terminando in tronco; e una seconda parte, da quel punto fino alla fine, dovuta ad Andrea da Grosseto. Della prima parte si conoscono undici codici, di cui uno, il Riccardiano 2280 (R²), parzialmente descriptus da F (fino al cap. xx compreso); in sei di essi si trova anche la continuazione tratta da Andrea da Grosseto. L'intera opera di Andrea è poi in un altro codice, il Conventi soppressi F IV 776 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (G), la cui sezione albertaniana fu pubblicata da Francesco Selmi nel 1873.

Scopo del presente lavoro è quello di offrire agli studiosi il testo del trattato secondo il codice F, e al tempo stesso un testo che si avvicini il più possibile – sotto il profilo lessicale e sintattico – agli originali dell'Anonimo e di Andrea da Grosseto.

Il volume è il risultato di un lavoro di recupero e digitalizzazione dei materiali lasciati da Arrigo Castellani in forma dattiloscritta e in parte anche solo manoscritta. Il testo è stato integrato con le note, gli appunti, le correzioni e le revisioni operate progressivamente e messe a disposizione da Castellani negli ultimi mesi della sua vita, e, dopo la sua morte, recuperate fin dove è stato possibile.

Sono stati identificati i manoscritti del testo volgare e di quello latino utilizzati da Castellani e si è decodificato e armonizzato il sistema delle sigle, che risultava da un lavoro scaglionato in un lungo arco temporale. In qualche caso la ricerca nelle biblioteche pubbliche e private è stata particolarmente complessa, anche a causa dell'estrema sinteticità delle abbreviazioni. Dalle dettagliate descrizioni dei codici previste originariamente dall'editore si è dovuto prescindere; abbiamo però richiesto l'intervento

amichevole di Teresa De Robertis per un contributo – che ci è sembrato necessario – sul codice F.

Si sono individuate le fonti latine del testo, che sono segnalate in forma abbreviata nelle note all'edizione, grazie anche alla collaborazione di Margherita Quaglino.

Il volume è accompagnato dalla riproduzione integrale a colori del ms. II IV 111, messa a disposizione dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che ha così voluto generosamente partecipare alla nostra iniziativa. Sul DVD allegato, realizzato da Giovanni Salucci, il lettore potrà trovare non solo le immagini in alta risoluzione del codice, ma potrà anche, per la sezione del volgarizzamento di Fantino, confrontare ogni immagine con la corrispondente parte dell'edizione.

Il testo critico era stato portato da Castellani a una fase assai avanzata di elaborazione. Tra le sue carte si trovano anche vari abbozzi di uno *stemma codicum* e dei materiali preparatori, che tuttavia non sono arrivati a una forma definitiva. In ogni caso abbiamo ritenuto che la pubblicazione del testo così com'era fissato mettesse finalmente a disposizione dei lettori una testimonianza preziosa del fiorentino più antico, e costituisse al tempo stesso il dovuto riconoscimento a un lavoro che ha occupato lunga parte della vita dello studioso. Nella nostra ricostruzione e ricomposizione del testo e degli apparati di note e di fonti abbiamo cercato, per quanto ci è stato possibile, di mantenerci fedeli alla volontà e all'insegnamento del Maestro, non mancando tuttavia di tentare le integrazioni e gli aggiustamenti che ci sono apparsi necessari. Vogliamo qui ringraziare Ornella Castellani Pollidori per aver seguito con affetto le fasi non brevi di questa edizione; un ringraziamento va anche a Marcello Barbato (Bruxelles) e al padre Francesco Trolese O.S.B., abate di Santa Giustina di Padova, che ci hanno aiutato a identificare alcuni manoscritti.

Nelle intenzioni di Castellani, il libro sarebbe dovuto rientrare nel progetto intitolato *Prosa italiana delle Origini*, inaugurato nel 1982 con il volume *Testi toscani di carattere pratico (PIO)* stampato a Bologna dall'editore Pàtron; si prevedeva la pubblicazione integrale dei testi contenuti nel codice F e tra questi in primo luogo del *Trattato della dilezione*. Ha infine trovato la sua sede nella prestigiosa collana «Scrittori italiani e testi antichi» dell'Accademia della Crusca grazie all'intervento della presidente Nicoletta Maraschio, a cui va la nostra gratitudine, e al sostegno finanziario del Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Firenze, con la mediazione di Paola Manni. Ringraziamo per la liberale collaborazione la Biblioteca Nazionale di Firenze, così a lungo e con affetto frequentata da Castellani, e in particolare la direttrice Maria Leti-

zia Sebastiani e il responsabile del settore Manoscritti e Rari Piero Scapocchi. A Domenico De Martino dobbiamo un'accurata assistenza nella fase della stampa.

Questo lavoro è dedicato a tutti gli allievi di Arrigo Castellani, nel comune ricordo del nostro Maestro e come segno vivo della presenza del suo esempio e della sua lezione.

Pär Larson, Giovanna Frosini

Firenze, 5 luglio 2011
a novantuno anni dalla nascita di Arrigo Castellani